

La storia

L'ingegnere milanese Bonacini ha già aiutato 213 piccoli che hanno perso gli arti durante il terremoto: «Conosco sulla mia pelle il loro dolore»

L'uomo che ridà le gambe ai bimbi mutilati di Haiti

«Gli insegno a correre con protesi come la mia»

MILANO — Haiti, febbraio 2010. Un gruppo di bambini mutilati dal terremoto guarda con orrore un uomo bianco sbucato da chissà dove. Uomo bianco sconosciuto significa medico americano, amputazione, dolore. Per questo tutti quegli occhietti si abbassano man mano che lui si avvicina.

«Erano muti, rapivano il cuore» racconta oggi quell'uomo. «Così ho fatto la sola cosa che potevo fare per conquistarli». Daniele Bonacini, milanese di 40 anni, ingegnere meccanico, fondatore e amministratore delegato della Roadrunnerfoot Enginner-

La fiducia

«Li ho radunati intorno a me e gli ho fatto vedere che sono come loro: così hanno cominciato a fidarsi»

ging, si è seduto e ha cominciato a smontare la sua gamba destra. Prima la protesi, poi i pezzi che la tengono unita al moncone. «Ecco qua, sono anch'io come voi». E i bambini hanno cominciato a sorridere, avvicinarsi, fare domande. Bel tipo, questo bianco... una gamba finta e una montagna di caramelle: chi può capirci meglio, avranno pensato i suoi piccoli spettatori.

«Avevo portato con me anche la protesi per correre» ricorda Bonacini «me la sono messa e ho fatto una bella corsetta davanti a quei bambini. Uno spasso vedere le loro facce sbalordite, un'emozione capire che il muro della diffidenza era abbattuto. Sono tornato a casa dopo dieci giorni solo perché ho due bambini piccoli...».

Bonacini era nel paese caraibico devastato dal terremoto (più di 200mila vittime) per allestire il primo laboratorio ortopedico e impiantare le prime venti protesi. Una missione con un capo e una coda voluta dalla Fondazione Rava, questo dovevano essere i suoi dieci giorni haitiani. E invece no. L'ingegnere è torna-

**Il sisma e le vittime**

È il 12 gennaio 2010 quando un terremoto devasta la capitale di Haiti, Port-au-Prince. Il sisma provoca la morte di oltre 220 mila persone. Molti i bambini feriti dalle macerie (Thony Belizaire/Afp)

to a Milano con un solo desiderio: rimettere in piedi ogni bambino amputato di quel luogo alla fine del mondo. Servivano fondi, tecnici dell'ortopedia, laboratori, contatti con le organizzazioni che lavorano ad Haiti e, naturalmente, le protesi. Lui ha cominciato da quelle: le brevetta e le produce dal 2007, ipertecnologiche, leggere, resistenti, in fibra di carbonio. E ora le offre al prezzo di produzione ai bambini di Haiti. «Io so cosa significa essere immobili» dice.

«Quando persi la gamba, nel '93 in un incidente stradale, rimasi due mesi a Niguarda e ricordo che mi sentivo un puledro in gabbia. Volevo rialzarmi, camminare, correre. Tornando da Haiti sull'aereo non ho pensato ad altro che a quei bimbi, a come dovevano sentirsi... Mi sono detto "devo fare qualcosa per loro, devo"».

L'occasione è arrivata un giorno in un congresso in cui si parlava di protesi. Una donna ha alzato la mano per una domanda: «Che ne pensa lei



Solidarietà A sinistra, Daniele Bonacini ad Haiti, sopra, una protesi

l'impegno più grande è per il 2012. Obiettivo previsto: mille protesi.

«Su 6.000 mutilati fra i 3.500 e i 4.000 sono bambini» dice Bonacini. «La maggior parte di loro ha fra i tre e i dieci anni e quasi tutti sono rimasti sotto le macerie con gli arti inferiori. Soltanto nella capitale e nei 50 chilometri attorno ci sono 14 organizzazioni umanitarie che lavorano con laboratori ortopedici e officine in grado di assemblare le protesi. A noi non importa il colore politico di chi diventa nostro interlocutore, è un anno che diamo protesi a chiunque ce le chiede: ordini religiosi, associazioni di sinistra, laici. Non importa. L'importante è far camminare i piccoli e avere la certezza che ogni intervento vada a buon fine».

Non è un sogno impossibile, quello dell'ingegnere con la protesi: bastano mille euro per restituire il cammino a un bambino. «Con mille euro riusciamo ad avere la protesi, la scarpetta, l'assistenza tecnica e la riabilitazione» conferma Elena Appiani. La voglia di tornare a correre no, quella non si compra. È gratis, fra i bambini amputati di Haiti ce n'è da vendere.

Giulio Fasano
gfasano@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6.000

Il numero di haitiani rimasti mutilati per colpa del sisma. La maggior parte è composta da bambini

1.000

Euro, la cifra necessaria per aiutare un bambino mutilato tra protesi, scarpetta, assistenza tecnica e riabilitazione

La cantante Nata e Capo Verde, aveva 70 anni

Addio a Cesária Évora, la «diva a piedi nudi»

MILANO — Addio a Cesária Évora, la diva a piedi nudi. Simbolo della musica di Capo Verde, è deceduta ieri in un ospedale di Mindelo, città della parte nord dell'arcipelago dove era nata il 27 agosto 1941. Il presidente Jorge Carlos Fonseca ha proclamato due giorni di lutto nazionale.

Una vita non semplice la sua: a 7 anni perde il padre e poco dopo la mamma, in difficoltà economiche, la affida a un orfanotrofio. La musica diventa la sua strada per il riscatto. A 16 anni inizia a cantare nelle taverne di Capo Verde, diventa la regina della morna, il genere tipico di quelle isole a 600 chilometri dalle coste occidentali dell'Africa, che mischia fado portoghese, ritmi latini, profumi creoli e jazz in un impasto dove la malinconia è il sentimento dominante.

Nel 1988 il suo talento la porta a Parigi per incidere il primo album. La paragonano a Billie Holiday. Diventa un personaggio: i piedi nudi sul palco, la sua inclinazione per

**Star internazionale**

La cantante Cesária Évora era conosciuta per la sua «morna», la musica triste dal tempo lento tipica di Capo Verde (Ansa)

con Caetano Veloso, Goran Bregovic, Salif Keita.

E in Italia, dove spesso veniva in concerto (l'ultimo tour questa estate) con Celentano e Morandi. Le canzoni di Cesária raccontavano di amore sofferto, ma anche degli ultimi, degli schiavi e di sofferenza. Anche per questo nel 2003 era stata nominata ambasciatrice del Programma alimentare mondiale dell'Onu.

«Cize», così la chiamavano gli amici, da tempo non stava bene. Si muoveva lenta sul palco, quasi trascinandosi. Un intervento a cuore aperto nel

2010 aveva ulteriormente complicato il suo stato di salute e a settembre aveva annunciato l'addio alle scene.

Andrea Laffranchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tessuti Vitale Barberis Canonico.
I migliori amici dell'uomo elegante.

VITALE BARBERIS CANONICO

Dal 1663, tessuti in lana pregiata per la confezione di abiti da uomo. Solo nelle sartorie più esclusive.

www.vitalebarberiscanonico.it